

FESTIVAL SUCCESSO DI «QUESTA IMMENSA NOTTE» DELL'INGLESE CHLOE MOSS

Verezzi, lacrime e applausi per le due ex carcerate

Piace l'intensa interpretazione di Lisa Galantini e Orietta Notari

AUGSTO REMBADO
BORGIO VEREZZI

«Guarda, ha smesso di piovere», dice Loredana, affacciata alla finestra. «Ah, sì?», risponde Mary. Le due donne sorridono, mentre cala il buio sulla scena, in piazza Sant'Agostino scattano gli applausi e si diffondono le note di «E dimmi che non vuoi morire», la splendida canzone di Vasco Rossi e Gaetano Curreri: interpretata dalla calda voce di Patty Pravo, è un'efficace colonna sonora.

Così, con un messaggio di speranza (forse il peggio è passato, forse l'uscita del tunnel è vicina), si chiude «Questa immensa notte», l'atto unico di Chloe Moss, premiato in Inghilterra dal prestigioso «Susan Smith



Sul palco
A destra Lisa Galantini, a sinistra Lisa Galantini e Orietta Notari
Sotto una veduta della piazza con il pubblico



Pubblico convinto dall'atto unico diretto dalla regista Laura Sicignano

Blackburn Prize» come miglior testo di nuova drammaturgia inglese di qualità. Una novità assoluta, per l'Italia, che il Teatro Cargo di Genova ha presentato per due sere al 45° Festival di Borgo Verezzi.

Di straordinaria intensità è la prova d'attrice delle due protagoniste, Lisa Galantini (Mary) e Orietta Notari (Loredana), che - dirette con mano sicura da Laura Sicignano, regista giovane, ma dalla carriera già costellata da lusinghieri successi - dipingono il ritratto di queste donne uscite dal carcere e che, all'esterno, tentano faticosamente, disperatamente di ricominciare a vivere, ma si scontrano con una realtà scoraggiante.

L'incrocio di queste due solitudini che si sorreggono l'un l'altra, il loro dramma esistenziale conquistano poco alla volta il pubblico, specialmente quello femminile. E così, all'uscita, sono parecchie le signore che confessa-



no di essersi commosse, e qualcuna ha persino gli occhi lucidi. Molti i consensi, quindi, che giungono anche dagli addetti ai lavori venuti per assistere in anteprima a uno spettacolo che il prossimo inverno sarà a Genova e poi in tournée in molti teatri italiani.

Nella stanza cinta da inquietanti pareti a rete metallica, quasi una gabbia (come il carcere, appunto), di cui Mary

sarcasticamente dice: «È un loft, nome di moda per indicare un monolocale», le due ex recluse intrecciano un rapporto sulle prime ispido, espresso anche da un linguaggio crudo. Ma poi, gradualmente, sotto un'aura scorza di apparente durezza, affiora la loro fragilità: si ammorbidiscono e offrono anche momenti di poesia e di leggerezza. «Dentro a queste vite slabbrate, inesorabilmen-

te sbandate, sconce e disperatamente perdenti, c'è ancora ironia», sottolinea Sicignano.

E aggiunge la regista, che ha tradotto il testo originale insieme con Eliana Amadio (mentre le scene sono di Laura Benzi e i costumi di Maria Grazia Bisio): «Mary e Loredana, due donne che sono senza pelle, senza diufese, hanno la capacità di comprendere il proprio fallimen-

Il prossimo weekend è in programma un'altra prima nazionale: venerdì alle 21,30 in piazza Sant'Agostino debutterà «La Marcolfa» di Dario Fo, con Antonio Salines e Carlo Simoni, che ne cura anche la regia. La commedia sarà replicata anche sabato e domenica.

Un alto testo divertente, dopo il successo de «Il marito scornato» di Moliere, con Maurizio Micheli e Benedicta Boccoli. È la prima volta che al Festival è presente un'opera di Dario Fo. E l'idea curiosa è stata quella di far interpretare a Salines, truccato da donna, il ruolo della protagonista Marcolfa, la fida e paziente governante del Marchese.

Quindi, il 28, 29 e 30 luglio, la parata di otto prime nazionali prosegue con un classico di Goldoni, come «La locandiera», di cui

Il prossimo spettacolo

E da venerdì a domenica si ride con «La Marcolfa» di Dario Fo



Antonio Salines sarà Marcolfa

saranno protagonisti Nathalie Caldonazzo e Franco Castellano. Il 2 e 3 agosto, nelle Grotte, «L'uomo che raccoglieva bottiglie» di e con Pino Petruzzelli; il 4 e 5 di nuovo in piazza Sant'Agostino, «Brava!», omaggio al varietà con Anna Mazzamauro; e dall'8 al 10 conclusione con «La cena dei cretini» di Francis Veber con Zuzzurro & Gaspare. [A. R.]

to e di riderci su, di far le pagliacce tra sorrisi e lacrime, che colano di rimmel da pochi soldi. Ridere a squarcia-gola, nonostante la perdita di un dente per un pugno».

Le emozioni suscitate dalla vicenda e dalla bravura delle interpreti, Lisa Galantini e Orietta Notari, colonne dei teatri genovesi (hanno lavorato, e lavorano, per lo Stabile, l'Archivolo, la Tosse, il Cargo, la

Gank, ma non solo), conquistano gli spettatori, che seguono con grande attenzione l'evolversi della storia. L'ora e quaranta minuti di durata della rappresentazione vola via in un baleno. Una scommessa vinta, dunque. Un'altra, per un Festival che si era aperto all'insegna del teatro classico, con l'«Alice» tratta da Lewis Carroll e «Il marito scornato», farsa di Moliere.



17 luglio 2011

LE DETENUTE CONSULENTI D'AUTORE

“Che cosa hai provato mentre uccidevi?”. Quando Mary trasgredisce il primo comandamento del codice di convivenza carceraria cercando di scavare nell'animo e nel passato dell' ex compagna di Lorraine, il grumo di emozioni che stringe la gola e il cuore del pubblico di Borgio Verezzi, alla prima nazionale di “Questa immensa notte” si scioglie sotto l'urto di una scossa violenta.

Ma subito dopo riprende il sopravvento la curiosità per tutto quello che i personaggi lasciano trapelare attraverso indizi che danno la possibilità di farsi un'idea personale sulla vita e sul passato dei personaggi: come vuole Cloe Mass l'autrice di questo testo super premiato che non racconta la vita carceraria tra ma il disagio del dopo , di una libertà profondamente deludente. Nell'allestire la versione italiana del dramma, la regista Laura Sicignano ha seguito un percorso invero rispetto a quello dell'autrice e con le attrici è andata a verificare le sue intuizioni nel carcere di Pontedecimo, di fronte ad alcune detenute scelte come consulenti.

Il risultato è uno spettacolo duro e sfrondata di tutte quelle effusioni sentimentali che invece , a detta dei critici inglesi, abbondano nelle prime versioni. L'effeto arriva nei momenti meno tradizionalmente deputati alla sua ricerca. Il “non detto” su Mary, che intuiamo già coinvolta in un' attività di spaccio nella quale ricasca dopo l'esperienza del carcere, e di Lorraine che, uscita di prigione perde ogni speranza di riavvicinarsi al figlio, è eloquentissimo: grazie alla tipica abilità inglese di raccontare storie attraverso battute scarne e divaganti ma anche grazie a ogni inflessione, a ogni sguardo a ogni gesto, a ogni dettaglio dell'abbigliamento: i calzoncini oversize e le tutte così come i tacchi a spillo indossati da Mary per “ lavorare”.

Le interpreti, Orietta Notari e Lisa Galantini, in questa sfida che a volte le fa addirittura lavorare “contro” il proprio naturale temperamento interpretativo, dalla passionalità all'implosione delle emozioni e viceversa, e a scambiarsi l'un'altra nel corso della storia il ruolo di madre, amica protettiva, forse innamorata, aggiungono uno straordinario sapore di verità al profumo di questo fiore avvelenato.

TAG:

Commenta

[Torna al Blog](#)

Teatro

Borgio, c'è Marcolfa E due attrici immense

DEBUTTA questa sera (repliche, sabato e domenica) al Festival di Borgio Verezzi "La Marcolfa" di Dario Fo, con la regia di Carlo Simoni, interprete con Antonio Salines. I biglietti si potranno acquistare al botteghino di piazza Gramsci (dalle 20.30). Intero 24 euro, ridotto 21.

Un testo di sicuro interesse per un Festival che anche quest'anno sta offrendo appuntamenti di rilievo. A cominciare dallo spettacolo della scorsa settimana, "Questa immensa notte", di Chloe Moss (tradotto da Eliana Anodio e Laura Sicignano) con la regia della stessa Sicignano e l'interpretazione straordinaria di Lisa Galantini e Orietta Notari. Ambientato in un monocale nella periferia di una città senza nome, con le pareti ad inferriate "Questa immensa notte", è un testo duro: affronta con un linguaggio crudo la realtà di due donne che, trascorsi anni in carcere, ne sono ormai state definitivamente segnate. La regista Laura Sicignano ha costruito uno spettacolo di trascinante tensione, mettendo a nudo la psicologia delle due protagoniste, scavando a fondo nelle loro emotività, nei loro tic nervosi, nelle loro fragilità. Ha lavorato sul testo, ma



Anteprime e ottime scoperte nella rassegna di quest'anno sulla scena del festival savonese

FIRMATO FO
Un'immagine delle prove della Marcolfa

anche sulla gestualità: la fisicità delle due donne è elemento essenziale di comunicazione. Lavoro difficile che ha trovato in Lisa Galantini e Orietta Notari due splendide interpreti che hanno regalato davvero un saggio di alta classe: recitazione naturale, spontanea, mai sopra le righe, continui mutamenti di umore, in un gioco che ha esaltato le qualità individuali ma anche il loro perfetto affiatamento.

(roberto iovino)

Borgio Verezzi (Savona). Questa sera, ore 21.30. Biglietti a 24 e 21 euro (ridotti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXIV

4/2011

CRITICHE/PIEMONTE - LIGURIA

OTTOBRE-DICEMBRE 2011

DI LAURA SANTINI

Due donne in gabbia

QUESTA IMMENSA NOTTE, di Chlöe Moss. Traduzione di Laura Sicignano ed Eliana Amadio. Regia di Laura Sicignano. Scene di Laura Benzi. Con Lisa Galantini e Orietta Notari. Prod. Teatro Cargo, Genova. FESTIVAL DI BORGIO VEREZZI (Sv).

IN TOURNÉE

«Giochiamo alle bambole molli?», chiede Loredana a Mary, e come per magia le due donne si ritrovano. Ridono e scherzano come se niente fosse cambiato. Di nuovo insieme, ma più isolate e spaventate che mai, Mary e Loredana in *Questa immensa notte* (*This Wide Night*) della drammaturga inglese Chlöe Moss (1976), sono due ex-detenute. Scoperto per caso dalla regista Laura Sicignano, il testo è stato vincitore nel 2009 del prestigioso Susan Smith Blackburn Prize e, forse non a caso, visto che deriva da un'esperienza laboratoriale in carcere. In scena la vicenda si trasforma in una narrazione a quadri, anche brevissimi, su dialoghi estremamente scarni (molti gli interventi della regista a rendere più ruvido il testo), spesso sintomo di una verità che vuole essere celata o

modificata dai personaggi, dove sta agli spettatori colmare lacune, ricostruire e fare ipotesi. L'ambiguità permea il dialogo, eppure il profilo delle due donne e il legame profondo che le unisce non è affatto incerto. Mary, sul palco una Lisa Galantini eccezionalmente fredda e poco incline alla fisicità, "fuori" per prima, si è trovata un lavoro e un piccolo monolocale. Le sue giornate trascorrono, tra letto e divano, di fronte a una tv senza audio, prima che arrivi l'ora di andare al lavoro (o semplicemente far finta che ci sia). Prima che ritorni, chi? La rassicurante e ossessiva Loredana (in un'ottima prova di Orietta Notari)? O forse Mary aspetta o teme che arrivi qualcun altro? Ciò che è chiaro fin dal principio è che superare la soglia del monolocale è un passo enorme. Là fuori c'è qualcosa da temere: il proprio passato, le persone che l'hanno condotta al crimine, la polizia, o semplicemente la società e le sue regole, un'altra forma di minaccia. Le due donne, di età diverse (e criminali per ragioni altrettanto diverse), sono diventate amiche, ma forse qualcosa di morboso si cela nel loro rapporto, perché ritrovarsi significa anche ritornare "dentro". La scenografa Laura Benzi ha creato uno spazio familiare e minimale, una scatola-appartamento racchiusa da una rete metallica, che per trasparenza evoca la vulnerabilità verso l'esterno, e allo stesso tempo rimanda alla gabbia: uno spazio nascondiglio e galera; una proiezione emotiva per raccontare come il carcere sia qualcosa che avvolge chi l'ha vissuto anche una volta fuori e quanto sia impossibile liberarsene. *Laura Santini*



Questa immensa notte NEW!



Inviato da Umberto Rossi 28 Novembre, 2011 Visto: 98

  8.0

  0.0 (0)

CAST, CREW, INFOS - TEATRO

Titolo originale This Wide Night

Autore Chloë Moss, versione italiana Eliana Amadio e Laura Sicignano

Regia [Laura Sicignano](#)

Interpreti Orietta Notari, Raffaella Tagliabue.

Scene Laura Benzi

Luci Sandro Sussi

Compagnia Teatro Cargo



Chloë Moss (1976) è una giovane drammaturga inglese, autrice di vari testi di successo. **Questa immensa notte** (This Wide Night, 2008) è la sua ultima fatica ed è nata dopo un lungo giro nelle carceri britanniche.

Loredana e Mary si sono conosciute in galera, reclusi una per omicidio l'altra per un reato non meglio definito, ma certamente meno grave. Ora, ritornate alla vita normale, tentano faticosamente e con scarsi risultati di reinserirsi in un mondo che, nel frattempo, è profondamente mutato, un universo che le respinge, che non amano e non capiscono.

Forse al loro legame non è estranea una spruzzata di omosessualità, ma non è questo che conta. Ciò che è importante è la progressiva esplosione di un senso di solitudine e disperazione che si ricollega solo in parte alla loro condizione di ex – detenute. Sono due esseri umani che, ritornati da un *tempo sospeso*, sono costretti a misurare per intero l'estraneità dei loro desideri, sogni e speranze a ciò che offre la società in cui sono ripiombate. Durante alcuni giorni e altrettante notti si confrontano, litigano, si ubriacano, raccontano frottole mettendo in campo un rapporto cementato da profonde incapacità di accettare ed essere accettate da un universo che le respinge, sfrutta, umilia, chiude loro le porte in faccia. Il linguaggio che usano non è esente da parentesi triviali o iraconde ed è una forma di comunicazione basilare, un terreno *essenziale* su cui si muovono solo pulsioni elementari: la sete, la fame, l'alcol. Non c'è neppure più spazio per il sesso, etero o omo che dir si voglia. Gli stessi corpi delle attrici - infagottati in abiti simili a palandrane o svelati da castigati spogliarelli - riflettono un decadimento generale che rassomiglia a un disfarsi sia del fisico, sia della mente. In questo la regia di Laura Sicignano, funzionale e sottotono quanto serve, asseconda l'immagine di questa tragica quotidianità, aggiungendo allo spettacolo una dose non banale e utilissima di dolore.



DUSE ❖ Fino a domenica

Quelle vite miserabili "prigioniere" del dolore

Tutte donne per "Questa immensa notte": l'autrice, l'inglese Chloe Moss, le traduttrici Eliana Amadio e Laura Sicignano, le intepreti Orietta Notari e Raffaella Tagliabue, la regista Laura Sicignano, la scenografa Laura Benzi, la costumista Maria Grazia Bisio. Un atto unico, dunque, tutto al femminile, che in novanta minuti esplora il rapporto delle donne col carcere e con la società, che non è disposta ad accoglierle dopo l'espiazione della pena. Un teatro-verità di grande significato sociale, che si svolge nel chiuso di una stanza, un monolocale dove vive Mary e dove giunge Loredana per chiedere un'ospitalità, apparentemente provvisoria, a colei con la quale ha diviso la cella di un carcere. La stanza è misera, il letto è un divano-letto poco accogliente, le pareti alludono significativamente alle grate di una prigione. Sono creature infelici, maltrattate dalla vita: Mary aveva un lui, ma poi si è ridotta a fare la prostituta; Loredana ha un figlio trentenne, che non vuole vederla, anche se la madre conserva come un bene prezioso la sua ultima lettera. Sono vite miserabili, condannate alla desolazione anche dopo il carcere, emarginate dalla società e private di qualsiasi affetto, donne che si rifugiano nella droga e nell'alcool. Nella stanza tentano di dimenticare il presente giocando a moscacieca, oppure bevendo e ballando. E mentono a vicenda sulle loro condizioni di vita, l'una vanta un lavoro, l'altra l'appoggio del figlio, in un clima di toni alti e bassi sapientemente orchestrati dalla regia. Ma quando Mary torna a casa a notte alta, sfigurata dalle botte di un cliente o di un protettore, e l'altra barcolla ubriaca, il velo delle pietose menzogne cade senza rimedio. Forse dal carcere mentale, che le ha segnate a vita, non usciranno mai più. Qui si affronta il problema degli ex carcerati, in questo caso donne, il cui reinserimento nella vita quotidiana è quanto mai difficile: poiché la prima richiesta di ogni datore di lavoro sono le referenze, possiamo calcolare il peso negativo di un passato in carcere. C'è chi ritorna a delinquere, chi batte il marciapiede. E la tragedia si dipinge materialmente sul viso di Mary, quando si trucca prima di uscire: diventa la maschera di un clown costretto ogni notte a recitare la sua parte, della quale si libera al ritorno lavandosi come per liberarsi dalla sozzura materiale e morale. Bravissime le due attrici Orietta Notari e Raffaella Tagliabue lungamente applaudite e richiamate alla ribalta un numero infinite di volte dal folto pubblico del Duse. Repliche sino a domenica.

CLARA RUBBI